

Parola di Vita

“Ecco, faccio una cosa nuova”

Is 43,18

Da un commento di Chiara Lubich
Adattamento a cura del Centro Gen3

3



“Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova”



Siamo noi la "cosa nuova", la "nuova creazione" che Dio ha generato.

Attraverso il Figlio suo da noi accolto nelle sue Parole, ha fatto nuovo il nostro essere e il nostro agire:

ora è Gesù
stesso che vive e opera in noi.



E' Lui che rinnova i nostri rapporti con gli altri: a casa, a scuola, con gli amici...

rapporti rinnovati



E' Lui che rende nuova, attraverso noi, la vita sociale, il mondo della scuola, dello sport..., in una parola tutti i settori dell'attività umana in cui siamo impegnati.

Non guardiamo più al passato per rimpiangere ciò che di bello ci è successo o per piangere i nostri sbagli: **crediamo fortemente all'azione di Dio che può continuare ad operare "cose nuove"**.



Dio ci dà la possibilità di ricominciare sempre.

Ci libera dai condizionamenti e dai pesi del passato.

La vita si semplifica, diventa più leggera, più pura, più fresca.

Per vivere bene questa Parola cercheremo di **compiere con amore quanto Dio vuole da noi in ogni attimo della giornata:**



studiare, pulire i piatti, accudire i fratelli, pregare, giocare..., **eliminando tutto ciò che in quel momento non è volontà di Dio.**

In questo modo rimarremo aperti a quanto egli vorrà operare **in noi e fuori di noi**, e saremo pronti ad accogliere quella grazia particolare che egli ci offre sempre per **ogni momento.**



Vivendo così, offrendo ogni azione a Dio, dicendogli esplicitamente:

“È per te”,

Gesù che vivrà in noi compirà sempre opere che restano.

Come è successo a ...

«Nella mia città, come in tante altre parti, c'è un'alta percentuale di stranieri.

Un giorno io mi trovavo a giocare con dei miei amici a pallone, quando uno di questi ragazzi, proveniente da un'altra nazione, si è avvicinato a noi e in qualche modo ci ha fatto capire che voleva giocare.

Allora ho deciso di parlare ai miei amici per fargli conoscere la mia intenzione, li ho invitati a fermare il gioco e ho detto loro: **“Dobbiamo accettare tutti, facciamo in modo che ora questo ragazzo non si senta escluso, perché chissà noi, se fossimo stati al suo posto, come avremmo desiderato essere accolti”.**

Detto questo i miei amici non hanno più esitato, e così subito dopo abbiamo deciso di andare verso di lui, ci siamo presentati e poi abbiamo giocato, e con grande stupore di tutti ci siamo accorti che giocava veramente bene.

Alla fine della partita ci ha salutati e, come meglio poteva, ci ha fatto capire di essere contento e che desiderava rincontrarci».

Damiano - Italia